

Teatro Comico Italiano

LA BOTTEGA DEL BARBIERE

COMMEDIA IN DUE ATTI



Autore

CAMILLO VITTICI

Iscrizione S.I.A.E. N.118123

(In caso di traduzione dialettale si prega di specificare alla SIAE il titolo originale dell'opera)

PERSONAGGI

Benedetto	Il barbiere
Jolanda	La parrucchiera
Teodoro	Figlio di Jolanda
Angelica	Figlia di Clementina
Don Redento	Il Parroco
Clementina	Una cliente
Pino	Un cliente
Annibale	Un cliente
Giuditta	Una cliente

La parte di Annibale nel Secondo atto può essere affidata anche ad un altro Attore

La storia si svolge in un salone di parrucchiere uomo-donna

La storia

Nel salone di acconciature di Jolanda e Benedetto capita un po' di tutto. Amori che sbocciano, maldicenze, pettegolezzi e commenti vari e non sempre benevoli.

Il filo conduttore si dipana fra Teodoro e Angelica, quarantenni disoccupati, un po' imbranati e un po'

bamboccioni, che, nella loro prima esperienza sentimentale, riusciranno a vincere le resistenze familiari e a coronare il loro sogno.

PRIMO ATTO

(Salone da parrucchiere. Due poltrone verso la platea. Benedetto sta pettinando Pino, un cliente)

BENEDETTO: Con questa acconciatura farai un proprio un figurone. Non c'è che dire... Non per niente mi chiamano mani di fata. *(Cantando sull'aria del barbiere di Siviglia)*. Figaro giù, Figaro su, Figaro giù. Pronto prontissimo son come il fulmine: Sono il factotum della città. Figaro giù, Figaro su, Figaro giù. Barbieri come me non ne trovi più!

PINO: Niente da dire sulla tua professionalità. Hai proprio messo su un bel negozio

BENEDETTO: Ti piace Pino? E l'hai vista la scritta fuori? Da Jolanda e Benedetto il taglio perfetto! Però, pochi giorni dopo che abbiamo aperto, è venuto un signore a chiedermi di tagliargli un vestito su misura. Aveva pensato che fossimo dei sarti

PINO: Ma perché, invece di aprirtelo da solo, ci hai messo anche la Jolanda?

BENEDETTO: Ero amico del povero suo marito; sapevo che una volta faceva la parrucchiera e, per arrotondare quella magra pensione di reversibilità, le ho offerto di entrare in società. È morto troppo presto il povero Luigino. Sicuramente avrà avuto qualche disturbo ormonale perché pesava circa 130 chili. E pensare che faceva proprio di tutto per dimagrire; quanti soldi in farmacia... Alla mattina, dopo la scodella del caffè e latte con tre pani e una fetta di torta al cioccolato, una bustina di “Magra e smilza”; a pranzo, dopo mezzo chilo di polenta e lucanica, una pastiglia di “Kalo”, che per me voleva dire “Non Kalo di peso, ma cresco di fame”. Dopo cena, dopo un chilo di pastasciutta e una fetta di quattro etti di stracchino, tre cucchiari di “Linea snella, magra e bella”. Ma calare... proprio niente! Nemmeno un grammo... Quando l'hanno portato al cimitero l'hanno dovuto portare in dieci e per infilare la cassa la Jolanda ha dovuto comperare non uno, ma due loculi. E poi devo dire che la Jolanda è una brava donna. Qualche anno prima di morire il Luigi, quando era ancora magro, è scappato con una stangona brasiliana. Quando ha finito i soldi il figliol prodigo è tornato e lei lo ha perdonato. Molto probabilmente, più che lui, le interessava la sua pensione

PINO: A proposito di Jolanda, ma quella a che ora arriva?

BENEDETTO: Tardi, sempre tardi. Con la scusa che deve accudire il suo Teodoro non si sa mai quando arriva

PINO: Accudire Teodoro? Ma quello ha quarant'anni e lo deve ancora accudire?

BENEDETTO: Lo sai bene Pino che quello è il classico mammone e per di più bamboccione cronico

PINO: E poi quello non deve essere proprio a posto di testa. L'altro giorno era al bar con Filippo e Antonio, i suoi due amiconi che, in quanto a testa, più o meno sono come lui. Per me sono tutti tre da manicomio

BENEDETTO: Da manicomio? Ma dai Pino....

PINO: Da manicomio o quasi... Non so se lo dicevano davvero, ma...

BENEDETTO: Ma?

PINO: Ad un certo punto Filippo ha detto: "Io penso di essere la reincarnazione di Napoleone"

BENEDETTO: Napoleone.... Quello là...

PINO: Proprio quello là. Allora interviene Antonio. "Io penso di essere la reincarnazione di Mosè; Dio mi ha dato le tavole dei dieci Comandamenti". A quel punto il Teodoro: "Bugiardo! Guarda che io non ti ho dato proprio niente!". Ed è stato lì che i miei dubbi sulla sua salute mentale sono aumentati

BENEDETTO: E poi, diciamolo chiaramente, il Teodoro non fa proprio niente, non lavora, non studia, si fa mantenere dalla madre...

PINO: Un figlio così bisogna proprio accettarlo

BENEDETTO: Accettarlo? Vuoi dire che va tutto bene?

PINO: Cos'hai capito Benedetto? Accettarlo, nel senso di usare l'accetta e dividergli la testa in due!

BENEDETTO: Però, a sua discolpa, bisogna dire che da piccolo ha fatto la meningite e con quella malattia lì o si muore o si rimane scemi. E lui... non è morto. (*Entra Giuditta*)

GIUDITTA: Buongiorno a tutti! (*Gli altri salutano*). Ma non c'è la Jolanda?

BENEDETTO: Dovrebbe già essere qui; comunque siediti che fra poco arriverà

PINO: Novità in paese Giuditta?

GIUDITTA: La Ginetta è di nuovo incinta. L'ho saputo stamattina mentre prendevo il caffè con le amiche al bar qui vicino

BENEDETTO: Povera Ginetta! Ha già nove figli ed è ancora incinta

PINO: L'amore fa questo e altro cari miei

GIUDITTA: Macché amore; è solo perché è un po' sorda

BENEDETTO: Cosa c'entra che...

GIUDITTA: C'entra, c'entra; è andata anche dal dottore, ma le ha detto che ormai è un'orecchite cronica e non guarisce più

PINO: Sarà per il chiasso che fanno i suoi figli

GIUDITTA: Io non so se è il chiasso che fanno i suoi figli, ma si dà il fatto che lei è rimasta incinta per via del fatto che è un po' sorda

BENEDETTO: Questa non l'ho proprio capita...

GIUDITTA: Te lo spiego io. La notte, quando lei e suo marito vanno a letto, lui spegne la luce e le fa una domanda

PINO: Che domanda le fa?

GIUDITTA: Sottovoce le chiede: “Ginetta, vuoi dormire o... cosa?”. E lei, che non ha ben capito, gli risponde: “Cosa?”. E poi rimane incinta. Comunque, se volete sapere un'altra news, la Giacomina del Benedetto ha rotto col fidanzato

BENEDETTO: L'ha lasciato lei?

GIUDITTA: No. È stato lui, però lei si è vendicata

PINO: Questa non l'abbiamo capita...

GIUDITTA: Vi spiego... Il suo moroso, che abita come sapete a... (*si nomini una città poco distante*), le ha scritto una lettera...

BENEDETTO: E tu come fai a saperlo?

GIUDITTA: Me l'ha detto la Santina, la sua mamma

PINO: Sempre al bar qui vicino?

GIUDITTA: Sempre al bar qui vicino. La lettera diceva più o meno così... “Cara Giacomina, non posso più continuare la nostra relazione. La distanza che ci separa è troppo grande. Devo ammettere che ti sono stato infedele dieci volte da quando abbiamo incominciato a frequentarci e penso che tu non meriti tutto questo. Mi dispiace. Per favore restituiscimi tutte le foto che ti ho mandato. Con affetto, Roberto.”

BENEDETTO: Certo che dopo tutti quegli anni di fidanzamento non se lo meritava la Giacomina...

GIUDITTA: La Giacomina sarà magari cornuta, ma non è mica scema! Ma non sapete come si è vendicata

PINO: Sarà subito andata con qualcun altro

GIUDITTA: No no, state a sentire dove arriva la furbizia delle donne. Lei non si è persa d'animo anche se si sentiva molto ferita... Ha chiesto a tutte le sue amiche e a tutte le sue colleghe di lavoro che le regalassero le fotografie dei loro fidanzati, amici, cugini e fratelli. Assieme alla foto di Roberto ha messo tutte le foto regalate dalle amiche. Ce n'erano almeno 60 nella busta e le ha accompagnate con una bella nota che diceva... “Roberto, non riesco a ricordarmi chi cavolo sei. Cerca la tua foto nel pacchetto e restituiscimi tutte le altre”.

BENEDETTO: Mica scema la Giacomina!

PINO: Altre news prima che arrivi la Jolanda?

GIUDITTA: Il Girolamo si è sposato per la quarta volta

PINO: Per la quarta...

GIUDITTA: Per la quarta volta!

BENEDETTO: E le altre tre mogli che fine han fatto?

GIUDITTA: Sono morte; tutte morte!

PINO: Tutte morte? Ma come sono morte?

GIUDITTA: Alla prima piacevano tanto i funghi, una volta ne ha mangiato uno avvelenato e non c'e' stato niente da fare, e' morta subito

BENEDETTO: E le altre?

GIUDITTA: Anche alla seconda piacevano tanto i funghi. Ha fatto la stessa fine

PINO: Non mi dirai che anche la terza moglie è morta avvelenata dai funghi?

GIUDITTA: No Pino, la terza e' morta dalle botte che le ho dato perché non voleva mangiare i funghi! E non sapete cos'è successo all'Antonio, e l'ha raccontata proprio lui al bar. Era andato dal dottore perché aveva una tremenda dissenterite. Già che era lì ha chiesto al dottore di togliergli un dubbio: come mai lui e sua moglie hanno avuto l'ultimo figlio coi capelli rossi, mentre nessuno di loro li ha così. Infatti sono tutti neri come pipistrelli, "Ma voi quante volte fate l'amore?" gli ha chiesto il dottore. "Una volta all'anno" ha risposto lui. "E' chiaro- ha risposto il dottore- e' la ruggine!". (*Entra Jolanda*)

JOLANDA: Ciao carissimi! Scusa il ritardo Giuditta, ma ho dovuto stirare la camicia e la giacca al mio Teodoro

GIUDITTA: La mamma è sempre la mamma...

JOLANDA: E i figli sono sempre i figli...

GIUDITTA: Anche se hanno 40 anni...

JOLANDA: I figli sono figli per tutta la vita... Dai siediti che dò la solita sistematina ai tuoi capelli. (*Giuditta si siede e Jolanda incomincia a lavorarli*). Eh Giuditta; i figli... Il mio Teodoro non vuol sapere di uscire da casa...

GIUDITTA: Veramente ogni tanto lo vedo in giro con i suoi amici

JOLANDA: Certo che esce da casa, ma io intendevo che si facesse una morosa, si sposasse e... uscisse da casa in quel senso

GIUDITTA: E perché non esce di casa?

JOLANDA: Intanto perché uno straccio di morosa non l'ha ancora trovata e poi non so come farebbe a metter su famiglia. Non ha mai avuto la passione per la scuola e neanche per il lavoro. Dice che la scuola lo annoia e il lavoro lo stanca

BENEDETTO: Pronto Pino; adesso sei davvero un figurino. Il signore è servito. (*Solite azioni del dopo taglio. Salvietta, spazzola, ecc.*). Ciao Pino, ci vediamo presto

PINO: Beh, mica tanto presto; almeno lasciamoli crescere di nuovo... Ciao ragazze! (*Solito intreccio di saluti. Benedetto si siede sulla poltrona*)

JOLANDA: Sei stanco Benedetto?

BENEDETTO: No, mi stanco solo quando sono a casa

JOLANDA: Ma come? A casa sarai tranquillo e sereno

BENEDETTO: Tranquillo e sereno una pippa! C'è sempre mia moglie che rompe

GIUDITTA: Ma cosa dici? A me sembra una donna perfetta. Non dovresti proprio lamentarti

BENEDETTO: E invece mi lamento! Ieri sera, per esempio, come ogni sera per cena mi prepara le uova al tegamino. "Eh no -le dico- anche oggi uova al tegamino. Le odio! Le odio! Le odio!" le dico infuriato in preda ad una crisi isterica. "Ma come - replica mia moglie - è da quando ci siamo sposati che le mangi tutti i giorni e non ti sei mai lamentato". Lo capite donne? È una bella cosa che, invece di dire buongiorno ai clienti, non mi metta a fare coccodè!

JOLANDA: Certo che è proprio difficile tenere unito un matrimonio...

BENEDETTO: Ma no, non direi... Guarda me e mia moglie; dormiamo in camere separate, ognuno cena per i fatti suoi, facciamo vacanze ognuno per conto suo; insomma facciamo di tutto per tenere unito il matrimonio

GIUDITTA: Aveva ragione la mia mamma quando mi diceva: "Prima del matrimonio tenete gli occhi aperti; dopo chiudetene uno, e forse tutti due"

BENEDETTO: Invece mio padre diceva sempre: "Ogni uomo ha il potere di rendere felice una donna... rimanendo celibe"

JOLANDA: Certo che il matrimonio ne combina dei guai. Il mio povero Luigino da quando ci siamo sposati era aumentato di peso. Sembrava un prosciutto di San Daniele; ma che dico un prosciutto... una mongolfiera! E io invece sempre più magra. Chissà perché!

BENEDETTO: Te lo dico io il perché quando si sposano gli uomini diventano più grassi e le donne dimagriscono. Perché una donna arriva a casa, apre il frigorifero, non trova niente che le piace, e allora si infila a letto. L'uomo arriva a casa, va in camera, solleva la coperta del letto, non trova niente che gli piaccia e allora apre il frigorifero. Ecco spiegato il mistero! (*Entra Annibale*)

BENEDETTO: Ciao Annibale; un'aggiustatina ai capelli?

ANNIBALE: No, niente capelli oggi. Ho portato mia moglie al Pronto Soccorso e, presumendo che ci stia un paio d'ore, la aspetto qua. Mi siedo, vi faccio compagnia e mi leggo il giornale

BENEDETTO: Fai pure. Siediti e fatti compagnia (*Annibale apre il giornale*). C'è qualche notizia interessante?

ANNIBALE: Veramente qui c'è pieno di notizie, ma siccome ho dimenticato gli occhiali, riesco a leggere solo i titoli

BENEDETTO: E allora leggici solo i titoli

ANNIBALE: Allora... (*Eventuali risate o commenti dei presenti*). Certo che sono tutti allegri e divertenti... “Bomba esplose al cimitero. Tutti morti”. “Mamma picchia il figlio con ferro da stiro perchè aveva preso una brutta piega”. “Fabbrica di carta igienica andata a rotoli”. “Giovane si schianta contro lampione. Spenti entrambi”. “Ragazza violentata. La Polizia ha in mano l'arma del delitto”. “Due scozzesi al mare scommettono un milione di lire per chi rimane più a lungo sott'acqua. I corpi sono stati ripescati ieri”. “Grave incidente d'auto: perde il braccio destro. La polizia indaga sul sinistro”. “Fratellini uccidono i genitori per partecipare alla gita degli orfani”. Però gli annunci economici sono ancora migliori. Ascoltate: “Cieco occhio destro cerca cieco occhio sinistro per scambio di vedute”. “Scambio vecchia nonna ottantenne con quattro nipotine ventenni”. “Uomo amputato gamba destra cerca uomo amputato gamba sinistra per fare due passi”. “Trattoria cerca vecchietto con mano tremolante per spargere formaggio all'ora dei pasti”. “Monco mano destra conoscerebbe monco mano sinistra per comprare guanti insieme”, aspettate; sento il cellulare che vibra. Pronto! Ciao Gemma. È mia moglie dal Pronto soccorso... come dici? Ti hanno trovato... cosa! Un polipo all'utero? Un polipo... Ma come fai ad avere un polipo all'utero se non siamo mai stati al mare? Per me quei dottori lì non hanno capito una mazza! Ah... ti hanno detto che non devi più avere rapporti per almeno un paio d'anni? Tranquilla, questo è il minimo dei problemi. Ok, vengo e prenderti fra dieci minuti. Ciao

JOLANDA: Veramente Annibale non è vero che non è un problema,,,

ANNIBALE: E quale sarebbe questo problema?

JOLANDA: Quello che devi stare due anni senza...

ANNIBALE: Ho capito... Ma voi non la conoscete la Gemma come la conosco io. Ho tenuto segnato tutte le volte che si è rifiutata... (*Toglie un foglietto dal portafogli*). Ecco qua; e questa è la statistica solo di quest'anno. 18 volte ha avuto il mal di testa, 16 volte era il periodo sbagliato del mese, 14 volte doveva alzarsi presto, 15 volte era stanca, 12 volte perché aveva lavorato tutto il giorno, 8 volte perché aveva appena messo la crema sul muso, 6 volte perché si rovinava la permanente, 4 volte perché non dovevamo far rumore perché nella camera accanto stava dormendo sua madre... Devo continuare o vi basta?

GIUDITTA: Ci basta

ANNIBALE: Adesso poi che ha la cozza... no... la vongola...

JOLANDA: Il polipo Annibale!

ANNIBALE: Ecco sì, il polipo... e chi la tocca più! Però mi arrabbio perché, anche se ha tutti quei mal di testa eccetera eccetera, cerca lo stesso di sedurmi come quando l'ho portata a vedere una mostra bovina. Ci siamo fermati davanti al recinto dei tori. Lei guarda il primo toro dove sopra c'è un cartello con su scritto: “Questo Toro l'anno scorso si è accoppiato 50 volte”. A quel punto lei mi guarda e dice: “Però, 50 volte in un anno... dovresti imparare da lui”. Ma non è finita; sul toro successivo il cartello dice che si è

accoppiato 65 volte. Allora lei mi guarda ancora con fare sognante e... “Capito lui? 65 volte! sono più di 5 volte al mese. dovresti imparare da lui”. Davanti all'ultimo Toro lei si ferma allibita. Sul cartello c'era scritto che quel Toro si è accoppiato 365 volte. Ma lo sai- mi dice- che questo l'ha fatto ogni giorno per tutto l'anno? Dovresti veramente imparare da lui. A quel punto io non ci ho visto più, mi sono girato e con calma le ho detto: perché non vai lì e gli chiedi se si è fatto per 365 volte la stessa mucca?

BENEDETTO: Dai Annibale, calmati, dopo questo sfogo adesso te ne dovresti andare; sicuramente ti starà aspettando. (*Saluti incrociati. Annibale esce*)

JOLANDA: Vuoi che ti faccia anche il trucco Giuditta?

GIUDITTA: Macchè trucco; a una donna il trucco non serve. Passa almeno due ore a truccarsi e quando esce tutti la guardano il culo

JOLANDA: Allora direi che abbiamo finito; i capelli sono a posto. Sei pronta per la discoteca

GIUDITTA: Sì, proprio per la discoteca, alla mia età... Mi vedi a ballare la Sambuca...

BENEDETTO: La Samba Giuditta, si chiama samba!

GIUDITTA: Mi vedi a ballare la Maccarona...

BENEDETTO: La Maccarena Giuditta

GIUDITTA: Il Tocca Tocca...

JOLANDA: Si dice Tuca Tuca Giuditta

GIUDITTA: La meringa...

BENEDETTO: Il Merenghe! No, è meglio che in discoteca tu non ci vada

JOLANDA: Magari il mio Teodoro andasse in discoteca... Sarebbe proprio il posto adatto per trovare qualche ragazza che le piaccia. Ma sono sicura che, anche se la incontrasse, non saprebbe cosa dire. Lui è un tipo così, sempre stato così... Timido, riservato, di poche parole... Però, quando alle Elementari faceva i temi, era veramente bravo. Aspetta; nella mia borsetta conservo ancora un suo tema che parlava di me, della sua mamma. Prima o poi lo devo incorniciare. Ogni volta che lo leggo mi viene da piangere. Vuoi che te lo legga Benedetto?

BENEDETTO: Perché no? Così riuscirò a scoprire il lato poetico di Teo

JOLANDA: Però non ti commuovere anche tu. (*Lo toglie dalla borsetta*). È sempre qua, sempre vicino a me... Lo tengo come una reliquia. Allora, te lo leggo... Tema: “Parlami della tua mamma”. Svolgimento: “La mamma è un animale domestico. La mamma è anche l’angelo del focolaio. Tutto il giorno ci sta vicino, anzi, troppo vicino e così ci rompe tutto il giorno. Si dice che allevare i figli è difficile, ma allevare i genitori è ancora peggio. Se non ci fossero stati la mamma e il papà io sarei nato orfano. Magari! Così avrei potuto partecipare gratis alla gita degli orfani. Io alla mia mamma voglio tanto bene come spero di lei. Da quando il mio papà cinque anni fa’ se ne è andato via con una brasiliana del Brasile che si chiama

Consuelo siamo rimasti in casa io e la mia mamma. La Consuelo, la nuova morosa del mio papà, ha la pelle scura che, se anche non va al mare, ha un colore come quello dei vu cumprà, ha uno stomaco che salta fuori come due meloni e due gambe lunghe come quelle delle giraffe dell’Africa nera. La maestra ci ha detto che la chiamano Africa nera perchè è piena zeppa di uomini neri. Ma anche qui adesso ci sono gli uomini neri e la mia mamma per due volte è uscita con uno di quelli. Forse è per quello che ogni tanto si sbaglia a chiamarmi e invece di Teo mi chiama Abdul. Ma dopo due mesi tutto è tornato come prima. La mia mamma la amo tanto soprattutto quando a merenda mi prepara il pane con la Nutella”. Cosa dici Benedetto? Non è commovente?

BENEDETTO: Non ho parole! È un vero poeta

JOLANDA: Però adesso c’è un problema; non so proprio cosa fare per svegliarlo... Lo avevo mandato anche da uno psicologo, ma non ha cavato un ragno dal buco

BENEDETTO: Lascia perdere gli psicologi... Quelli sono solo capaci di farsi pagare, e tanto, per dirti che tu sei tu. Il vero psicanalista delle donne e' il loro parrucchiere. Qui si sente di tutto e a tutto cerchiamo di dare una soluzione ai loro problemi

JOLANDA: Comunque l’unica che non è stata capace di risolvere i problemi del mio Teo sono stata io. E sì che le ho provate tutte! E un’idea l’avevo anche trovata... Me l’ha data un foglietto che ho trovato con centomila altre pubblicità nella cassetta della posta. Però mi sa tanto che ho fatto un buco nell’acqua perchè non è servito a nulla. Anzi, prima o poi voglio proprio parlare con il capo della scuola

BENEDETTO: Quale scuola Jolanda?

JOLANDA: L’avevo iscritto, anzi, è stato lui a chiedermi con insistenza i 3.000 euri per iscriverlo al corso di... al corso di...

GIUDITTA: Al corso di?

JOLANDA: Al corso di... al corso di... sedazione!

BENEDETTO: Di... sedazione?

GIUDITTA: Probabilmente vuole fare l’anestesista

JOLANDA: Macchè anestesista! Non di sedazione... di... insomma qualcosa del genere

BENEDETTO: Sensazione?

JOLANDA: No, un’altra parola, comunque comincia sempre per esse

GIUDITTA: Selezione

BENEDETTO: Simulazione

GIUDITTA: Sistemazione

BENEDETTO: Sopportazione

GIUDITTA: Sudorazione

BENEDETTO: Ci sono: sterilizzazione

JOLANDA: Ma cosa dici Benedetto; mica lo voglio far sterilizzare il mio Teodoro. Ah; mi è venuto in mente... Corso di seduzione!

BENEDETTO: E che cacchio di corso è quello lì?

JOLANDA: Quello è un corso che insegna a uomini e donne come comportarsi quando vogliono conquistare qualcuna o qualcuno, insomma come avvicinarlo, cosa dire, come comportarsi e tutti quei modi di renderti interessante verso un'altra persona

GIUDITTA: E Teodoro l'ha poi fatto quel corso?

JOLANDA: Certo che l'ha fatto, ma, dopo aver speso i 3.000 euri, non è cambiato niente. Timido, indeciso e imbranato più di prima, anche se lui dice che quel corso gli ha fatto molto bene

GIUDITTA: Quindi l'ha trovata la ragazza?

JOLANDA: No, ma in compenso, invece di andare a vedere i film a cartoni animati, adesso guarda quelli porno. Dove ho buttato i miei soldi!

BENEDETTO: A questo punto io quella scuola la denuncerei per non essere servita a niente

JOLANDA: E tu credi che io sia stata con le mani in mano? Ho già telefonato al responsabile di quella scuola, un certo Cesare che abita qui in paese e l'ho minacciato di portarlo in tribunale se non mi restituisce i miei soldi. (*Entra Don Redento*)

DON REDENTO: Pace e bene a tutti

BENEDETTO: Buongiorno Don Redento; come mai da queste parti?

DON REDENTO: Da queste parti? Se si va dal barbiere non si va certo a comperare un prosciutto, ma a tagliarsi i capelli

BENEDETTO: No, volevo dire che è la prima volta che viene nel mio negozio

DON REDENTO: La Geltrude, la mia perpetua, si è ammalata. Era sempre lei che mi tagliava i capelli

BENEDETTO: Si accomodi reverendo che una sistematina gliela posso dare io. Magari sarò meno bravo della sua perpetua, ma cercherò di essere all'altezza

DON REDENTO: Grazie Benedetto. Poverina la mia Gesuina... quando i capelli me li tagliava lei aveva proprio una mano santa

BENEDETTO: Magari la mia non sarà così santa... spero almeno di averla beata...

JOLANDA: Mano santa... A me sembrava che le mani della Gesuina tremassero don Redento

DON REDENTO: Ha ragione Jolanda; tremavano, e come tremavano. Lo so io i tagli sulla faccia che mi faceva quando mi radeva la barba

BENEDETTO: Infatti la gente lo chiamava don Cerotto per via di tutti quelli che aveva sul muso

DON REDENTO: Povera Gesuina. Da qualche tempo ha preso il Morbo di... Come si chiama quel morbo che fa tremare le mani?

JOLANDA: Morbo di Pakistan

BENEDETTO: No Jolanda, Parco di Morbinson

DON REDENTO: Insomma non ce la fa più ad assistermi e i familiari l'hanno internata in una Casa di Riposo. E adesso in Canonica sono solo.

JOLANDA: Chissà come soffrirà a stare là tutto il giorno senza far niente abituata a lavorare tutto il giorno da lei

DON REDENTO: Sono stato a trovarla e ho visto che non se ne sta con le mani in mano. Anche là le hanno trovato qualcosa da fare adatto a lei

BENEDETTO: Adatto a lei?

DON REDENTO: Sì, adatto a lei. Ad esempio, all'ora di pranzo, la usano a spargere il formaggio sul piatto degli spaghetti...

BENEDETTO: Proprio come quello che ha letto lì' Annibale sul giornale

DON REDENTO: Quando qualcuno degli ospiti sviene e c'è bisogno di fargli aria usano una delle sue mani. Quando fa caldo le danno in mano un ventaglio e fa tanto di quel vento da raffreddare tutta la stanza. Purtroppo ha delle limitazioni... non riesce a giocare a carte perché le fa volare dappertutto. Non può aiutare a preparare i tavoli perché ha già fracassato un sacco di piatti e bicchieri...

JOLANDA: E adesso chi la aiuta in Canonica?

DON REDENTO: C'è la Clementina che mi ha proposto sua figlia

JOLANDA: La figlia della Clementina? L'Angelica?

DON REDENTO: Sì, proprio l'Angelica

JOLANDA: Che fortunato! Quella sì che è una brava ragazza, tutta Chiesa e famiglia, nessuna idea bislacca per la testa, sicuramente vergine... Quanto mi piacerebbe che si fidanzasse col mio Teo! E' proprio quella che fa per lei don Redento

BENEDETTO: Ma cosa vuoi che interessi al reverendo se l'Angelica è vergine o non sia vergine!

JOLANDA: E' importante per una brava ragazza essere vergine!

DON REDENTO: Approvo anch'io; essere vergine è davvero una grande qualità per una ragazza. Come la mia Gesuina del resto. Lei sicuramente era nata vergine

JOLANDA: Veramente siamo tutte nate vergini...

DON REDENTO: Ma lei è nata, è rimasta e desiderava ardentemente rimanere e morire vergine! Capito che insegnamento alle ragazze d'oggi? La Gesuina voleva essere come quella gallina che alcuni giorni fa aveva visto sulla strada che passa davanti alla Canonica

BENEDETTO: Cosa c'entra la gallina, Reverendo?

DON REDENTO: Quel mattino si era incamminata di buonora, prima della Messa prima, verso la fornacia per comperare il solito mezzo chilo di pane e un fiaschetto di vino quando lì in parte alla strada non vede un gallo che rincorre una gallina? E lei scappava, scappava, povera stella, e lui, quel brutto, continuava a rincorrerla. Fatto sta che di colpo la gallina attraversò la strada. Le arriva d'improvviso addosso una macchina e la allunga sull'asfalto come una sardina. Avete capito che insegnamento?

JOLANDA: Io veramente non ho capito...

DON REDENTO: Insomma, piuttosto di perdere la verginità, ha preferito morire! La Gesuina era andata dal Sindaco a chiedere di fare un monumento in mezzo alla piazza del paese

BENEDETTO: A chi, alla gallina?

DON REDENTO: Proprio; alla gallina, alla gallina vergine!

BENEDETTO: Pronti don Redento; i suoi capelli sono perfettamente in ordine. La lasciamo al suo ministero con i nostri ossequi e saluti cardinali

DON REDENTO: Quanto pago?

BENEDETTO: Per lei tutto gratis

JOLANDA: E ci saluti la Gesuina quando la andrà a trovare. *(Soliti convenevoli. Don Redento esce ringraziando)*. Lo sai Benedetto che quell'Angelica lì mi piace proprio?

BENEDETTO: In che senso ti piace proprio?

JOLANDA: Nel senso che potrebbe andare bene per il mio Teodoro. È una brava e buona ragazza...

BENEDETTO: E' vergine...

JOLANDA: Tutta casa e chiesa...

BENEDETTO: Non ha grilli per la testa...

JOLANDA: Cosa volere di più per un figlio?

BENEDETTO: E tu datti da fare allora!

JOLANDA: Infatti gliene ho parlato, ma a lui non piace. Dice che ha i baffi

BENEDETTO: Ma non gli hai detto che esiste la ceretta?

JOLANDA: No, ma mi sa che non gli piaccia anche dopo la ceretta. Purtroppo a me non piace la Clementina, la sua mamma. Quella è una chiacchierona di primo pelo. Ha sempre qualcosa da ridire su tutti, fa loro pelo e contropelo

BENEDETTO: Proprio come i barbieri...

JOLANDA: Insomma ha perennemente lo stronzo sotto il naso. Sempre arrabbiata, isterica, nervosa; non so proprio come abbia fatto a fare una figlia come la sua così tranquilla, ingenua e calma

BENEDETTO: Guarda Jolanda che l'avrà fatta come tutti fanno i figli... *(Entra Clementina)*

CLEMENTINA: Buongiorno a tutti. Jolanda dovresti sistemarmi i capelli perché l'ultima pettinatura che mi hai fatto non mi ha soddisfatta. Vedi di combinare qualcosa di meglio ora

JOLANDA: Pronta a servirti Clementina. Accomodati. Tutto bene a casa?

CLEMENTINA: Tutto bene se non fosse per quel pirla di mio marito, per quella scema di mia figlia Angelica che, non avendo meglio da fare, s'è messa in testa di andare a servire il prete. E io che per lei sognavo grandi ideali... ballerina della Scala, dottoressa, magari in politica per diventare onorevole, avvocata... E invece no; vuole andare a fare la serva del prete! Possibile che i figli non facciano mai quello che desiderano i genitori? Comunque un lavoro l'ha trovato e, stando in Parrocchia, starà lontana da ogni tipo di tentazioni. Dai, forza Jolanda; datti da fare! Mio marito mi vuole portare a Roma per festeggiare i nostri 40 anni di matrimonio

JOLANDA: Roma? Chissà perché tutta la gente vuole andare a Roma. È una città squallida, sporca e affollatissima. E poi ci sono le buche nelle strade. Bisogna essere pazzi per andarci

CLEMENTINA: L'invidia è una brutta cosa Jolanda. Magari prima o poi andrai anche tu, magari col tuo Teodoro così vedrà qualcosa di diverso del nostro paese e si farà un po' di cultura

JOLANDA: E con che compagnia volate?

CLEMENTINA: Prendiamo l'AVIA CRUCIS, abbiamo avuto un'ottima tariffa

JOLANDA: L'AVIA CRUCIS? Ma è una compagnia orribile. I loro aerei sono vecchi, gli assistenti di volo brutti e maleducati e sono sempre in ritardo. Non so come facciano a non cadere. E dove alloggiate a Roma?

CLEMENTINA: Staremo in un alberghino esclusivo sul fiume Tevere che si chiama Pensione Bellavista

JOLANDA: Non andateci, qualcuno che ci è andato mi ha descritto il posto. Tutti quelli che ci vanno pensano che sia qualcosa di speciale e di esclusivo e invece è una topaia

CLEMENTINA: Non lo credo proprio; invidia, tutta invidia! Poi andremo anche al Vaticano, sperando di vedere il Papa

JOLANDA: Questa poi! Voi e milioni di altre persone che cercano di vedere il Papa. Se lo vedete, vi apparirà in lontananza delle dimensioni di una formichina. Tanti auguri per il vostro viaggio; ne avrete certo bisogno. Ecco, capelli aggiustati. Mi auguro che questa volta siano di tuo gradimento

CLEMENTINA: Te lo farò sapere quando tornerò da Roma. Magari chiederò un parere anche al Papa. Per pagare passerà la mia Angelica. Buongiorno a tutti. (*Esce*)

BENEDETTO: Accidenti; avevi proprio ragione Jolanda! Quella ha proprio la puzza sotto il naso

JOLANDA: No, quella puzza proprio; la nasconde col Pino Silvestre Vidal, quel vecchio profumo che costa quattro soldi, ma vuol fare la spaccona. Per fortuna sua figlia è completamente diversa. Devo proprio insistere col mio Teodoro che quella è la ragazza che va bene per lui

BENEDETTO: Ma mi sa tanto che dovrai convincere la madre e quella è decisamente un brutto e difficile soggetto

JOLANDA: Ma io son sicura che prima o poi l'amore trionferà! Comunque la qui presente signora Jolanda, mentre i genitori saranno a Roma, si darà da fare ed è sicurissima che i due piccioni tuberanno per l'eternità! E anche dopo!

SECONDO ATTO

(Benedetto sta scopando il negozio. Entra Teodoro. 40enne, un po' tonto, insicuro e imbranato)

BENEDETTO: Ehi, ma guarda chi c'è!

TEODORO: *(Si guarda attorno)*. Chi c'è?

BENEDETTO: Come chi c'è? C'è Teodoro; tu insomma

TEODORO: Sì, è vero, ci sono io

BENEDETTO: Hai bisogno di un'aggiustatina ai capelli?

TEODORO: No, i miei capelli non hanno bisogno di essere aggiustati. Stanno bene come sono proprio sopra la testa

BENEDETTO: E allora cosa sei venuto a fare?

TEODORO: Niente

BENEDETTO: Ma se sei qui sarai pure venuto per qualcosa

TEODORO: Me l'ha detto la mia mamma di venire qui e che tu sai perché dovevo venire qui

BENEDETTO: Ah già, è vero, adesso che me l'hai fatto ricordare la Jolanda me l'aveva detto

TEODORO: La mia mamma mi ha detto di venire qui per imparare il mestiere

BENEDETTO: Già già, per imparare il mestiere. Sei sicuro di voler imparare a fare il barbiere?

TEODORO: Se fossi andato dal macellaio avrei imparato a fare il macellaio, se fossi andato dal panettiere avrei imparato a fare il pane, siccome sono venuto dal barbiere...

BENEDETTO: Ho capito; vuoi imparare a fare il barbiere

TEODORO: Bravo; come sei intelligente Benedetto... La mia mamma mi ha detto che o imparo a fare il barbiere o rimarrò disoccupato per tutta la vita

BENEDETTO: Questa è una bella cosa

TEODORO: E' una bella cosa che impari a fare il disoccupato?

BENEDETTO: No, è una bella cosa che tu impari un mestiere; le mamme hanno sempre ragione

TEODORO: La mia mamma ha quasi sempre ragione

BENEDETTO: Come... quasi sempre?

TEODORO: La mia mamma mi aveva iscritto alla scuola di computer, ma era troppo difficile, c'erano troppi tasti da schiacciare e così la mia mamma ha sbagliato

BENEDETTO: Bisogna vedere se è stata la tua mamma a sbagliare a iscriverti alla scuola di computer o se sei stato tu a non riuscire a frequentarla

TEODORO: Io riuscivo a frequentarla, ma dopo il primo giorno ha venduto il computer per andare al cinema col Filippo e l'Antonio, i miei due amici. Poi ha sbagliato anche quando mi ha iscritto alla scuola alberghiera; voleva che facessi il cuoco

BENEDETTO: Ma è un bellissimo indirizzo

TEODORO: Via Giuseppe Verdi al numero 22

BENEDETTO: Cosa c'entra la Via Giuseppe Verdi?

TEODORO: Mi hai detto che è un bellissimo indirizzo e la mia scuola era in Via...

BENEDETTO: Ma no; mi riferivo all'indirizzo scolastico, insomma alla materia

TEODORO: Però non mi piaceva. Il primo giorno ho detto all'insegnante che era inutile e anche stupido perdere tanto tempo a preparare i pasti sul fornello perché c'è il cibo in scatola subito pronto. Magari loro non lo sapevano, ma non volevano darmi ragione. Il secondo giorno, quando è stato il momento di tagliare le cipolle, mi veniva da piangere e sono stato triste tutto il giorno. Poi mi hanno detto che era colpa delle cipolle; ho chiesto una maschera antigas, ma non l'avevano. Il terzo giorno volevano insegnarmi a preparare un piatto semplice: l'uovo al burro. Mi avevano detto di portare da casa un uovo. E io l'ho fatto, ma a loro non andava bene; mi hanno detto che l'uovo al burro non potevo farlo con l'uovo di Pasqua che avevo portato. Hanno telefonato alla mia mamma che sarebbe stato meglio togliermi dalla scuola. Ma ancora adesso non ho capito dove ho sbagliato

BENEDETTO: Comunque mi auguro che da me vada decisamente meglio. Dai, forza, mettiti uno dei miei camici

TEODORO: (*Goffamente indossa il camice mettendo dietro l'apertura anteriore*). Va bene così?

BENEDETTO: Direi che l'hai indossato al contrario. Devi girarlo

TEODORO: Perché girarlo?

BENEDETTO: Perché l'apertura deve essere davanti

TEODORO: Ma come faccio a sapere quale è il dietro e il davanti? Non c'è scritto

BENEDETTO: Ma cosa dovrebbe esserci scritto?

TEODORO: Dietro ci dovrebbe essere scritto una D che vuol dire dietro e davanti una D che vorrebbe dire davanti

BENEDETTO: Incominciamo bene... Aspetta; ti aiuto io. Ecco, così va bene

TEODORO: (*Dal tavolo prende un rasoio e un paio di forbici*). Sono pronto

BENEDETTO: Saresti pronto a cosa?

TEODORO: A sistemare il primo cliente

BENEDETTO: No no, aspetta un attimo... Non è così che si incomincia. Il barbiere sono io e tu sei l'aiutante. Quando avrai imparato, magari fra qualche mese, ti affiderò il primo cliente

TEODORO: Ma guarda che la barba la so fare; io me la faccio un giorno sì e uno no e non mi taglio quasi mai. La mia mamma mi ha detto che a farmi la barba sono molto bravo. *(Entra Annibale)*

ANNIBALE: Ciao ragazzi! Oh, c'è anche Teodoro; non sapevo che anche tu facessi il barbiere

TEODORO: Sì, faccio il barbiere e sono bravissimo a fare la barba

ANNIBALE: Proprio per quella sono venuto; dai, allora datti da fare Teodoro e vediamo come sei bravo. *(Benedetto tenta inutilmente di trattenerlo, ma Teodoro afferra il rasoio, pennello e recipiente del sapone. Si lascia al regista immaginare la scena... Insaponatura di tutta la faccia, magari dei capelli, ecc... Scena di disperazione di Benedetto)*

TEODORO: Adesso sta fermo Annibale che incomincio a tagliarti la barba. *(Dopo le prime rasoiate...)*

ANNIBALE: Ahia!

TEODORO: Cosa succede Annibale?

ANNIBALE: Devi avermi tagliato

TEODORO: Nessun problema; ci penso io. Capita sempre anche a Filippo e l'Antonio, i miei due amici quando li sbarbo. *(Applica un cerotto. Stessa scena... Dopo altre rasoiate e altri tagli la faccia di Annibale è piena di cerotti)*. È un po' difficile farti la barba Annibale, le tue guance non mi vengono bene

BENEDETTO: Lascia stare Teodoro, ci penso io

TEODORO: No no, aspetta; mi è venuta un'idea. Lo faccio sempre quando a casa mia faccio la barba a Filippo e l'Antonio, i miei due amici. *(Dalla tasca prende una pallina di legno)*. Basta che tenga questa pallina in bocca tra la guancia e i denti! *(La infila in bocca ad Annibale in corrispondenza della guancia)*. Ecco, così va bene; vedrai che il rasoio scorre meglio

ANNIBALE: *(Cerca confusamente di parlare con in bocca la pallina)*. Scusa Teodoro, cosa succede...

TEODORO: Non capisco cosa dici Annibale; parla più chiaro

ANNIBALE: *(Si toglie la pallina dalla bocca)*. Aspetta un attimo Teodoro; vorrei sapere una cosa... Scusa, cosa succede se per errore inghiotto la pallina?

TEODORO: Niente, basta che me la restituisci domani come fanno anche Filippo e l'Antonio, i miei due amici!

ANNIBALE: *(Si alza di colpo, con un panno si asciuga il sapone)*. Caro Benedetto, lo sai cosa ti dico?

BENEDETTO: Penso di sapere già quello che vuoi dirmi...

ANNIBALE: Bravissimo! Comunque in questo negozio non metterò più piede neanche per leggere il giornale! (*Esce*)

TEODORO: Non riesco a capire perché l'Annibale è andato via prima di finire di fargli la barba

BENEDETTO: Beh, evidentemente aveva fretta

TEODORO: E non ti ha neanche pagato

BENEDETTO: Lascia perdere, è una bella cosa che non mi denunci... Forse Teodoro sarebbe meglio che scegliessi un altro mestiere

TEODORO: La mia mamma voleva che facessi l'avvocato

BENEDETTO: Madonna mia quanti condannati!

TEODORO: O anche il medico

BENEDETTO: Madonna mia quanti morti!

TEODORO: O magari l'ingegnere

BENEDETTO: Madonna mia quanti ponti crollati!

TEODORO: A me sarebbe piaciuto anche fare il veterinario

BENEDETTO: Madonna mia quanti animali massacrati!

TEODORO: Magari un Generale dell'esercito

BENEDETTO: Madonna mia quanti guerre perse!

TEODORO: Ma insomma cosa dovrei fare?

BENEDETTO: Imparare un mestiere Teodoro, magari fare... che ne so io... il muratore

TEODORO: No, il muratore no; mi vengono i calli alle mani

BENEDETTO: La guardia notturna

TEODORO: La guardia notturna no; ho paura della pistola... Magari potrei usare il tirsassi; e poi la guardia notturna, se mai, vorrei farla solo di giorno

BENEDETTO: La guardia forestale

TEODORO: No, la guardia forestale è troppo faticosa perché le montagne le hanno fatte in salita e le salite mi stancano

BENEDETTO: A questo punto... (*Entra Jolanda*)

JOLANDA: Eccola qua la gioia dei miei occhi! Vedo che hai già messo il camice Teo. Benedetto ti ha già insegnato qualcosa?

BENEDETTO: Veramente ha fatto tutto da solo...

JOLANDA: Ma che bravo il mio bimbo! E cos'hai fatto?

BENEDETTO: Ha già mandato uno al Pronto Soccorso!

JOLANDA: Al pronto soccorso?

BENEDETTO: Lasciamo perdere Jolanda; penso che per questo mestiere non sia proprio tagliato, anche se di tagli si è già rivelato un esperto. Approfitto del fatto che non c'è gente e per rilassarmi vado a prendermi un caffè qui al bar. Se arrivasse qualcuno mi chiami

JOLANDA: Va pure Benedetto, stiamo noi di guardia; va in pace.

TEODORO: Sì sì, va in pace Benedetto, sta tranquillo. Qui penso a tutto io

BENEDETTO: Se pensi a tutto tu è meglio che nel caffè metta venti gocce di Valium. *(Benedetto esce)*

JOLANDA: Ascoltami Teo, tu ti devi decidere di fare qualcosa nella vita

TEODORO: Ma sto facendo il barbiere mamma

JOLANDA: Da quel poco che ho sentito il barbiere non è il tuo futuro. Devi frequentare una scuola, un corso che...

TEODORO: Il corso l'ho già fatto mamma...

JOLANDA: Quale corso?

TEODORO: Il corso che ti è costato 3.000 euri mamma; il corso di seduzione

JOLANDA: E cosa ti avrebbe insegnato quel corso?

TEODORO: A conquistare tutte le ragazze che voglio

JOLANDA: Ah sì? Mi piacerebbe proprio metterti alla prova... Appena si presenta l'occasione... *(Entra Angelica. Soggetto dimesso, con trucco di peluria sotto il naso, anche lei un po' imbranata)*

ANGELICA: Buongiorno Jolanda, buongiorno Teodoro. Sono venuta a pagare la messa in piega che ha fatto a mia mamma prima che partisse per Roma

JOLANDA: Ma ciao Angelica; non hai bisogno anche tu di una messa in piega?

ANGELICA: No Jolanda, di messe ne ho già sentite due stamattina

JOLANDA: Sei così religiosa Angelica? Ma che brava...

ANGELICA: Per forza; sto sostituendo in canonica la Gesuina di don Redento

JOLANDA: Ah già, è vero; dimenticavo che me l'ha detto proprio lui

ANGELICA: E siccome è morto il povero Isaia, il sacrestano, devo anche seguire le funzioni in Chiesa. Comunque la mia mamma mi ha detto che più tardi passerà anche lei. Li metto qui

JOLANDA: Grazie Angelica, sei molto gentile. E tu non dici niente Teo? Non la saluti l'Angelica? Guarda che bella ragazza...

TEODORO: Ciao Angelica, come stai?

ANGELICA: Per ora sto in piedi, ma se vuoi mi siedo

JOLANDA: Bella idea, siediti pure un attimo a riposare. Siediti anche tu Teo sull'altra così avrai modo di mettere in pratica quello che hai imparato al tuo corso. *(Angelica si siede)*

TEODORO: Impossibile

JOLANDA: Perché impossibile? *(Teo accenna furtivamente ai baffetti di Angelica)*. Tranquillo, nessun problema. *(Prende un cerotto, lo applica sui baffetti di Angelica, strappa e ovviamente toglie i segni precedentemente e ovviamente tracciati a matita)*

ANGELICA: Ahiii! Cosa mi hai fatto?

JOLANDA: Una leggera ceretta. Avevi una crosticina sotto il naso e ora non c'è più. Va bene Teo?

TEODORO: Insomma...

JOLANDA: Adesso siediti anche tu. Intanto io raggiungo Benedetto per un caffè. Su, datti da fare Teo! Metti in pratica quello che ti hanno insegnato. *(Esce)*

TEODORO: *(Si siede. Il dialogo, quasi sempre rivolto con sguardo indefinito verso la platea, si svolge tranquillamente e meditando ogni frase)*. Ciao Ange. Ti spiace se ti chiamo Ange?

ANGELICA: Ciao Teo. Ti spiace se anch'io ti chiamo Teo?

TEODORO: Anche la mia mamma mi chiama Teo

ANGELICA: Anche la mia mi chiama Ange. Devi dirmi qualcosa Teo? Su, dimmi qualcosa

TEODORO: Qualcosa!

ANGELICA: Ma no, qualcosa di dolce

TEODORO: Zucchero!

ANGELICA: Tutto qui?

TEODORO: Aspetta che ci penso. *(Toglie dalla tasca un libretto e, con la coda dell'occhio, lo legge)*. Che ne dici se ora andiamo a mangiare un bel gelato e poi magari facciamo un po' di sesso?

ANGELICA: No

TEODORO: Come? Non ti piace il gelato?

ANGELICA: Il gelato mi piace, ma non quell'altra roba che non so nemmeno cos'è. Dimmi qualcosa di carino Teo

TEODORO: Non hai più i baffi che avevi prima

ANGELICA: Era solo una crosticina sotto il naso. Quanti anni hai Teo?

TEODORO: Ne ho 40 Ange e mi sembrano proprio tanti...

ANGELICA: Se per te è un problema perché non dici 39,99? Alla Iper funziona

TEODORO: Come sei intelligente Ange...

ANGELICA: Questo non me l'aveva mai detto nessuno. Teo, tu credi all'amore a prima vista?

TEODORO: Non lo so, forse perché sono un po' miope

ANGELICA: Adesso ho capito quando si dice che l'amore è cieco

TEODORO: Allora aspetta che ti dico qualcos'altro. *(Legge di nuovo furtivamente)*. Se non accetti di uscire con me mi impiccherò al lampione davanti a casa tua

ANGELICA: No, ti prego Teo, lo sai che mio padre non vuole vederti ciondolare lì attorno e tantomeno da un lampione. E poi i morti gli fanno impressione

TEODORO: Com'è tuo padre Ange?

ANGELICA: Calvo

TEODORO: E tua mamma?

ANGELICA: Gelosa

TEODORO: Quanto gelosa?

ANGELICA: Tanto. Pensa che quando papà arriva a casa dal lavoro lo annusa tutto come fa il nostro cane Argo e gli spazzola sempre la giacca per trovare qualche capello

TEODORO: E se non lo trova?

ANGELICA: Gli dice che magari l'ha tradita con una donna calva. Quanti anni mi dai Teo?

TEODORO: Perché non ti bastano quelli che hai? Comunque lo so perché a scuola eravamo nella stessa classe

ANGELICA: Hai mai fatto sognare una donna Teo?

TEODORO: Ci ho provato parecchie volte; ma si addormentavano tutte per la noia. Con le donne sono sempre stato un disastro. Da piccolo quando si giocava al dottore a me toccava guidare l'autoambulanza e le portavo in giro con la carriola

ANGELICA: Hai mai incontrato una donna che ti piaceva Teo?

TEODORO: Sì, una volta. Ero in fila alla Poste e una bellissima donna mi ha chiesto di scambiarmi il numero e io l'ho fatto subito; però io prima avevo il 4, dopo mi sono trovato con il 57

ANGELICA: Ma tu credi nell'amore Teo?

TEODORO: Sì, Ange; credo nell'amore sopra ogni cosa... sopra i letto, sopra il divano, sopra il lavandino, sopra la lavatrice... anche se non ho mai provato a farlo

ANGELICA: Comunque tutto quello che serve fra due persone è l'amore...

TEODORO: Però un po' di cioccolato di tanto in tanto non fa male

ANGELICA: Hai mai fatto la corte ad una donna Teo?

TEODORO: Una volta ho provato

ANGELICA: Cosa le hai detto?

TEODORO: "Se vuoi un uomo, prendi me". La portarono via che stava ancora ridendo

ANGELICA: Comunque io, se tu mi avessi detto così, non avrei riso. Dove eravate Teo?

TEODORO: L'avevo inviata al ristorante; mi ha lasciato mentre ordinavo la pizza

ANGELICA: Mi dispiace Teo. E tu come l'hai presa?

TEODORO: Prosciutto e funghi

ANGELICA: Poverino... Vuoi fidanzarti con me Teo?

TEODORO: Devo chiederlo alla mia mamma Ange

ANGELICA: Perché devi chiederlo alla tua mamma Teo?

TEODORO: Perché la mia mamma dice sempre che non potrò sposarmi se non ho un lavoro

ANGELICA: Non hai un lavoro Teo?

TEODORO: Ho tentato di fare il barbiere, ma ho massacrato il muso dell'Annibale

ANGELICA: Non c'è problema Teo; penso a tutto io

TEODORO: A cosa pensi Ange?

ANGELICA: A trovarti un lavoro Teo. Anzi, l'ho già pensato

TEODORO: A che lavoro hai pensato?

ANGELICA: Ho pensato che, visto che Isaia, il sacrestano, è morto potresti prendere tu il suo posto e ogni mese don Redento ti darebbe una paghetta. Paghetta tu, paghetta io potremmo vivere felici e contenti per tutta la vita; proprio come nelle favole

TEODORO: Ricordami Ange che devo telefonare a Cesare

ANGELICA: Chi sarebbe questo Cesare?

TEODORO: Il capo del corso che ho frequentato

ANGELICA: Teo, cosa devi dire a Cesare?

TEODORO: Che il corso ha dato i suoi frutti; sono riuscito a conquistare una ragazza

ANGELICA: E chi sarebbe questa ragazza Teo?

TEODORO: Sei tu Ange; devi pure sapere anche tu che ti ho conquistato

ANGELICA: Veramente mi sembra di essere stata io a conquistare te

TEODORO: Allora diciamo che ci siamo conquistati a vicenda

ANGELICA: Teo, adesso devo andare. Prima passo a salutare i miei che sono tornati da Roma e poi corro a preparare il pranzo a don Redento e prima ancora devo passare al supermercato a comperargli il vino

TEODORO: Beve il vino don Redento?

ANGELICA: Certo che beve il vino don Redento; non è un peccato! Sapessi com'è religioso il nostro parroco... Pensa che usa sempre lo stesso bicchiere di alluminio dove, sul fondo, ha disegnata una croce. Dopo che gli ho riempito il bicchiere, lui lo guarda e dice "Signore, io non posso stare senza vedere la tua croce". E allora lo beve subito. Però, quando il bicchiere è vuoto, dice: "Signore, io non sono degno di stare in presenza della tua croce". E allora lo riempie daccapo. E va avanti così per non so quante volte. Don Redento è veramente un santo. Ciao Teo; vado, parlo con don Redento e il posto di sacrestano te lo dà immediatamente

TEODORO: Ciao Ange. Ci sentiamo presto. Non mi dai un bacio?

ANGELICA: Come lo vuoi il bacio Teo? Peccaminoso o pudico?

TEODORO: Incominciamo dal secondo; magari arriva qualcuno e potrebbe farsi strane idee. La prossima volta ci faremo il primo. (*Angelica lo bacia sulla guancia e esce correndo. Entra Jolanda*)

JOLANDA: Ho visto uscire di corsa Angelica. Avete litigato?

TEODORO: No mamma, ci siamo fidanzati

JOLANDA: Cosa? Vi siete... fidanzati? Ho capito bene Teo?

TEODORO: Hai capito bene mamma. Lo vedi che il mio corso di seduzione ha funzionato?

JOLANDA: E meno male, così i miei soldi non li ho sprecati. Capirai... 3.000 euri... Va pure Teo; stasera a casa mi racconterai come hai fatto

TEODORO: Come ho fatto a fare che cosa mamma?

JOLANDA: A conquistare L'Angelica

TEODORO: Tutto facile; ho fatto come mi hanno insegnato al Corso. Ciao mamma; a presto. Ci vediamo stasera. (*Esce. Entra Clementina*)

JOLANDA: Oh, guarda chi si vede! Ciao Clementina. Tutto bene a Roma? Ha resistito la pettinatura?

CLEMENTINA: Ti dirò... Comunque a Roma tutto bene. E' stato splendido, non solo il volo della Raynair è stato puntualissimo, ma siccome il volo era overbooked..

JOLANDA: Cosa vuol dire?

CLEMENTINA: Ah già che tu non hai studiato l'inglese... Vuol dire che era pienissimo. Ci hanno spostato senza supplemento in prima classe dove il servizio è stato eccellente con cibi e vini squisiti, e un gentilissimo steward, un bel ragazzo di 28 anni, a nostra disposizione. L'hotel poi era splendido. L'avevano appena restaurato spendendo 5 milioni di euri e ora è un gioiello, il migliore della città. Inoltre, siccome anche loro erano overbooked, si sono scusati e ci hanno dato la suite presidenziale senza supplemento di spesa

TEODORO: Bene, che fortuna; sono contenta che vi sia andata bene, ma sicuramente non avrete visto il Papa

CLEMENTINA: Beh, anche qui siamo stati fortunati, perché mentre passeggiavamo per piazza San Pietro ci si è avvicinata una guardia svizzera e ci ha detto che il Papa sarebbe stato lieto di incontrare qualcuno dei turisti che visitavano il Vaticano e ci ha chiesto se eravamo disposti ad andare nel suo appartamento dove il Papa ci avrebbe ricevuti in udienza privata

JOLANDA: In udienza privata, voi?

CLEMENTINA: Ma certo, noi e noi abbiamo accettato con entusiasmo e così dopo pochi minuti il Papa era lì davanti a noi e mi ha anche stretto la mano. Io mi sono inginocchiata, mi ha accarezzato la testa e lui mi ha detto alcune parole

JOLANDA: Veramente, proprio il Papa in persona?

CLEMENTINA: Proprio il Papa in carne e ossa

JOLANDA: E cosa ti ha detto?

CLEMENTINA: Mi ha detto: "Chi è che le ha fatto quella pettinatura del cazzo? (*o cavolo*)"

JOLANDA: Ma no, non ci credo: e sì che ti avevo pettinata bene. Si vede proprio che il Papa, non avendo una donna in casa, non s'intende di pettinature femminili

CLEMENTINA: Comunque son venuta a controllare se la mia Angelica è venuta a pagarti la mia ultima acconciatura

JOLANDA: Venuta, pagato e andata

CLEMENTINA: E allora vado anch'io. (*Esce impettita*)

JOLANDA: Stronza! Quella è nata, sta vivendo e morirà da stronza! E mi auguro che sua figlia non le assomigli proprio altrimenti so già che fine farà il mio Teo. (*Entra Benedetto*)

BENEDETTO: Sono proprio incazzato nero!

JOLANDA: Certo che se un caffè ti fa quell'effetto è meglio che al bar tu prenda una camomilla

BENEDETTO: Macchè caffè! Ho adocchiato un tale che appena mi ha visto è scappato a gambe levate

JOLANDA: Ti vuoi spiegare Benedetto?

BENEDETTO: Quello è l'unico cliente che è stato capace di fregare il Benedetto! Pensa tu... Settimana scorsa quel tizio lì è entrato in negozio con un ragazzino che teneva per mano e mi ha chiesto di fargli barba e capelli; e io glieli faccio. Poi fa sedere il bambino e mi dice: "Intanto che fa i capelli a Marietto, non troppo corti mi raccomando, io vado a fare una commissione". Dopo più di un'ora il tizio non è ancora tornato. Allora, scherzando, dico al bambino: "Ehi Marietto, tuo papà deve essersi perso...". E il bambino: "Ma io non mi chiamo Marietto, e quel signore non è mio papà, ma un tale che mi ha preso per mano qui fuori e mi ha detto: 'Vieni piccolo, che ci facciamo tagliare i capelli gratis'. Capito che gente disonesta c'è a questo mondo? Così, porca boia, ho fatto barba e capelli a lui e al ragazzino! E ovviamente gratis!

JOLANDA: Ma tu non sai la novità Benedetto...

BENEDETTO: Hanno fregato anche te?

JOLANDA: No; preparati ad una bomba!

BENEDETTO: Una... bomba?

JOLANDA: Ancora meglio! Teo si è fidanzato con l'Angelica!

BENEDETTO: Con l'Angelica? E quando si sarebbero fidanzati?

JOLANDA: Poco fa; qui in negozio

BENEDETTO: Mah, se ci andasse male il lavoro potremmo convertirlo in un ufficio di consulenze matrimoniali. Scusa ma... Ammettiamo che si sposino; come faranno a mantenersi?

JOLANDA: Guarda i gigli del cielo e gli uccelli del campo!

BENEDETTO: Ma loro non sono né gigli né uccelli e non hanno nemmeno un campo, voglio dire una casa dove andare ad abitare

JOLANDA: Qualche santo provvederà. Magari, spinto dalla forza dell'amore, Teo troverà un lavoro...
(*Entra don Redento*)

DON REDENTO: Il lavoro c'è già. Entra Teodoro, (*Teodoro entra indossando una cotta bianca*)

JOLANDA: Oh signore; hai deciso di farti prete Teo?

DON REDENTO: Macchè prete; l'ho assunto come sacrestano

BENEDETTO: Hai capito Jolanda? Guarda i gigli del cielo e gli uccelli del campo! Oggi in questo negozio succedono troppe cose. Meglio che mi faccia un altro caffè. (*Esce*)

DON REDENTO: Certo, dovrà imparare parecchie cose. Ad esempio, quando gli ho chiesto se sapeva cos'è il Ciclo Liturgico mi ha risposto che il Ciclo Liturgico è la bicicletta del prete. Gli ho chiesto cos'è l'Epifania e mi ha risposto che è la festa dei regali nelle calze che si appendono al fuoco. Gli ho chiesto cosa sono le epistole; mi ha detto che sono le mogli degli apostoli. Cosa vuol dire Giubileo Teo?- gli ho chiesto. E lui... E' il giubbotto di leopardo

JOLANDA: Gli dia tempo; imparerà. Non è vero Teo che imparerai?

TEODORO: Certo mamma. Intanto ho già raccolto le candele dall'Altare di Santa Filomena. Ho preparato due scatole di cartone. Su una ho scritto "Candele spente" e sull'altra "Candele accese". Peccato che quest'ultima si è incendiata

DON REDENTO: E menomale che è arrivata l'Angelica a spegnerle con un secchio d'acqua. Oh, parlavo di Angelica... (*Entra correndo Angelica*)

ANGELICA: Don Redento, è venuta a cercarlo la Rosetta, quella che abita all'inizio della fine del paese. Mi ha detto che ha bisogno di lei per dare l'estrema finzione..., no... l'estrema funzione...

DON REDENTO: Unzione, Angelica. Estrema Unzione

ANGELICA: Insomma quella roba lì al Piero, suo marito, perché sta male perché ha preso... ha preso... un cactus cerebrale

DON REDENTO: Il dovere mi chiama; corro immediatamente. Scusate la fretta. Ciao a tutti. (*Esce*)

TEODORO: Ciao Ange

ANGELICA: Ciao Teo; ma come stai bene con quella cotta! Lo sai che l'ho lavata io apposta per te?

TEODORO: Grazie Ange; come sei gentile

JOLANDA: Ciao Angelica; vuoi che ti sistemi i capelli?

ANGELICA: No no signora Jolanda; devo andare a comperare il solito vino per don Redento e tornare subito in canonica e poi ho visto in giro la mia mamma e non vorrei mi trovasse qui

JOLANDA: Ma guarda che qui non si prende la lebbra

ANGELICA: Lo so, ma magari quella là... (*Entra Clementina*)

CLEMENTINA: E chi sarebbe quella là? Adesso mi chiami quella là? E posso sapere cosa fai tu qui?

ANGELICA: Sono venuta ad avvisare don Redento...

CLEMENTINA: Guarda che per avvisare don Redento esiste anche il cellulare. E tu Teo? Come mai coniato così? Non è Jolanda che tuo figlio si vuol far prete?

JOLANDA: No, il mio Teo non si vuole fare prete, né vescovo né Papa. È semplicemente il nuovo sacrestano di don Redento

CLEMENTINA: E com'è che di punto in bianco ha pensato di fare il sacrestano?

JOLANDA: Perché al giorno d'oggi il primo lavoro che capita non si può lasciar scappare

CLEMENTINA: Qui c'è qualcosa che puzza...

JOLANDA: Se mai è profumo che Benedetto spruzza sul muso dei clienti dopo aver fatto la barba e non è certo il Pino Silvestre Vidal. (*Nel frattempo i due ragazzi si sono tenuti per mano*)

CLEMENTINA: Ma... ma... ma cos'è questa storia! Come mai questi due si tengono per mano? Angelica, cosa stai facendo?

ANGELICA: Niente mamma; sto solo tenendo per mano Teo

CLEMENTINA: Anche tu Teo? Lascia subito quella mano!

TEODORO: Non posso; è rimasta attaccata a quella di Ange

CLEMENTINA: Staccatevi subito!

ANGELICA: Hai paura che prenda qualche malattia mamma?

CLEMENTINA: Qualche malattia no, ma una sbandata giovanile sì! Io ti proibisco...

JOLANDA: No, cara Clementina, proprio no! Tu non proibisci un bel niente! Sono maggiorenni e sono liberi di comportarsi come vogliono e di scegliersi chi vogliono frequentare

ANGELICA: Ma Angelica; ti rendi conto... Ma proprio col Teodoro?

JOLANDA: Perché, cosa avrebbe il mio Teodoro? L'AIDIS? Il verme santuario? Non è tossico pendente, nel sangue non ha il polistirolo e neanche i tricicli, il sangue è perfetto; gruppo Zero erre vacca negativo, il cuore è sano perché gli ho fatto fare l'elettrodramma; nessun segno di vagina pecoris e le coronariche sono sane... Ogni mese gli faccio tutte le vitamine dalla A alla Zeta e anche i fermenti latticini... Cosa vuole di più!

CLEMENTINA: Per me po' essere anche il ragazzo più sano del mondo, ma non è certo maturo per fare questo passo

JOLANDA: Capisco che tu volevi che la tua Angelica diventasse avvocato, medico, ingegnere e non so cos'altro, ma mi sembra che uno valga l'altro; uno sacrestano e l'altra perpetua, sempre sotto lo sguardo del Signore e quando c'è l'amore...

CLEMENTINA: L'amore? Ma cosa vuoi che sappia dell'amore la mia Angelica! Angelica, io ti proibisco...

ANGELICA: No mamma, tu non mi proibisci un bel niente altrimenti dico alla Jolanda che non sei andata a Roma, ma solo tre giorni a trovare la nonna per far credere al paese che tu potevi permetterti di fare un viaggio col papà

JOLANDA: Magari con l'AVIA CRUCIS, alla suite imperiale della Pensione Bellavista e magari in udienza privata del Papa...

CLEMENTINA: Tutte bugie! Tutte falsità! Ma non finisce qui!

JOLANDA: Ma certo che non finisce qui perché una bella storia sta cominciando proprio ora. Va tranquilla Clementina, fatti una camomilla e fatti anche una ragione. (*Clementina esce impettita*). A lei una camomilla e a me un buon caffè. (*Esce. I ragazzi, in piedi davanti al proscenio, si tengono per mano*)

TEODORO: Ange, ho l'impressione che la tua mamma sia arrabbiata

ANGELICA: La mia mamma è sempre arrabbiata Teo

TEODORO: Però questa volta è arrabbiata con noi e non ho capito perché

ANGELICA: La mia mamma è sempre arrabbiata con tutti Teo

TEODORO: Con tutti Ange?

ANGELICA: Anche con il mio papà perché non l'ha voluta portare a Roma dal Papa

TEODORO: Perché non l'ha voluta portare a Roma dal Papa Ange?

ANGELICA: Perché dice che la mia mamma è un diavolo e i diavoli non possono andare dal Papa. Ma anche il mio papà dice di essere un povero diavolo perché la mia mamma gli rende la vita un inferno. Quando litigano lei gli dice che non vuole più vederlo

TEODORO: E lui cosa fa?

ANGELICA: Spegne la luce. Ogni tanto il mio papà cita un brano della Bibbia alla mia mamma: "E poi Dio creò la donna e disse: va, e complica la vita all'uomo!". Ieri il mio papà ha avuto una lite col cane e lei ha detto che aveva ragione il cane. E l'ha detto proprio davanti al cane! Ora neanche il cane ha più rispetto del mio papà. Una volta ho sentito il mio papà che, in un momento di trasporto amoroso, ha detto alla mia mamma di dirgli qualcosa di elettrizzante

TEODORO: E lei cosa gli ha detto?

ANGELICA: Che Dio ti fulmini!

TEODORO: Noi non saremo così, vero Ange?

ANGELICA: No Teo, noi non saremo così

TEODORO: Mi vuoi posare Ange?

ANGELICA: Sì, ti voglio sposare Teo. Però...

TEODORO: Incominci con i però Ange?

ANGELICA: I però ci vogliono sempre Teo

TEODORO: Ho capito cosa vuoi dire Ange

ANGELICA: Lo so che l'hai capito perché tu sei quasi intelligente, quasi come me

TEODORO: Dove andremo ad abitare Ange?

ANGELICA: Non ci sono problemi; sopra l'appartamento dei miei c'è una piccola mansarda vuota

TEODORO: Però...

ANGELICA: Anche tu incominci con i però Teo?

TEODORO: I però ci vogliono sempre Ange. Però sotto c'è la tua mamma che mi è sembrato lontanamente che non le piaccio

ANGELICA: Ma sotto ci sarà anche il mio papà che metterà un bel cancello di ferro fra il loro appartamento e la nostra mansarda

TEODORO: Allora va bene; accetto di sposarti Ange. Adesso posso darti un bacio Ange?

ANGELICA: Peccaminoso o pudico Teo?

TEODORO: Questa volta direi peccaminoso, poi andremo a confessarci da don Redento

ANGELICA: Allora diamoci finalmente il bacio peccaminoso Teo. (*Avvicinano le bocche. Angelica si ritrae*)

TEODORO: Cosa succede Ange?

ANGELICA: Aspetto che si chiuda il sipario Teo...

(*Sipario*)